

## LETTERA NATALIZIA AI BAMBINI RAGAZZI E GIOVANI

Carissimi bambini, ragazzi, giovani,

anche quest'anno desidero scrivervi in occasione del Natale e voglio raccontarvi un segreto. Non ricordo di averlo mai detto a nessuno. È il segreto con il quale tutti gli anni, quando viene Natale, mi sento davvero come voi un bambino che accoglie Gesù bambino.

Ogni anno, quando guardo il presepio che viene preparato nella mia casa mi ricordo di tanto tempo fa, quando avevo sei o sette anni. Come tutte le viglie di Natale, aspettavo di andare alla Messa di Mezzanotte. Ero lì, incantato davanti al presepe che era stato preparato sulla credenza della cucina. Sarà stato il tepore delle vivande che già cuocevano per il pranzo dell'indomani... Saranno state tutte le bellissime storie di Natale che mia mamma mi aveva raccontato nei giorni della Novena... Quella sera il presepe ha cominciato a vivere sotto il mio sguardo. Mi ricordo ancora adesso tutte le parole che ho sentito.

La prima voce era piuttosto severa e faceva paura. *Erano gli ordini di Cesare Augusto, l'imperatore di Roma. Comandava di scrivere su un libro tutte le persone che abitavano le terre del suo vastissimo dominio e di contarle. Voleva avere tutti sotto il suo controllo. Più che un potente mi parve subito un prepotente. Ancora adesso, quando i capi delle nazioni vogliono affermare il loro potere più che servire al bene della gente, mi pare di risentire i suoi comandi. Quante guerre sono scoppiate a partire da parole come quelle: dominare la terra, averla in pugno, contare le persone come il proprio conto in banca... Quanti poveri diverranno sempre più poveri, se chi ha il potere non vorrà ascoltare la parola di Dio, il vero Onnipotente, forte della forza dell'amore e della giustizia. Dio insegna che è veramente grande chi sa farsi piccolo per non schiacciare nessuno, per dare a tutti il proprio posto sulla terra, con il necessario per vivere con dignità e pace! Volevo gridare più forte di quella voce terribile: no, non è giusto trattare la povera gente e, soprattutto, i bambini come "cose" o come "numeri"! Ma che potere ha la voce di un bambino contro quella dei capi della terra? Dissi subito un'Ave Maria e un Padre Nostro - e così faccio ancora oggi - perché Dio, Padre di tutti, illumini la mente e il cuore di chi ha il potere di decidere tante cose sulla vita e sul destino dei popoli. Pregate anche voi per i governanti! Quanto bene potrà fare la vostra preghiera, bambini, perché il mondo sia guidato nella giustizia e nella pace!*

Venni poi attratto da una persona molto diversa dall'imperatore. Si trattava di un uomo silenzioso, bellissimo, con il volto pieno di luce e di bontà. *Era Giuseppe!* Stava vicino a sua moglie. Per un attimo distolse gli occhi dal bambino appena nato per fissarli nei miei. Il suo sguardo era profondo come il cielo e chiaro come una sorgente misteriosa. Da quello sguardo attingo sempre cose che non ho mai finito di imparare, tanto sono grandi, belle e importanti per la mia vita. Giuseppe, in quel sobriamente istante, me le ha trasmesse. Ecco: cercare la volontà di Dio con impegno; accettarla anche quando appare complicata e compierla ad ogni costo; saper stare vicino a Gesù anche in silenzio; amare lui e tutti gli altri non a parole, ma con i fatti. Penso proprio che gli occhi di San Giuseppe mi hanno acceso nel cuore il desiderio che ha guidato poi tutta la mia vita di prete e di vescovo: amare con il cuore stesso di Dio; essere per tutti come un padre; far sentire a ciascuno che Dio lo ama con un affetto senza misura.

**Il presepe era sempre più vivo e più bello! Una voce dolcissima mi ha preso e incantato. Era Maria che, a labbra chiuse, intonava una melodia soave per cullare il suo bimbo con le onde che vengono dal cuore e che i bambini già sentono quando ancora non capiscono le parole. Lei è la mamma, e quale mamma! È la mamma di Gesù! Ha portato nel suo grembo il Figlio di Dio. L'ha dato alla luce e l'ha curato da piccolo. L'ha visto crescere e l'ha seguito da grande. Ha ascoltato le sue parole e le ha messe in pratica. Ha sofferto per lui. Con lui ha esultato per le grandi cose fatte da Dio. Lo ha visto morire. Lo ha incontrato risorto. Adesso vive per sempre con lui nella gioia e ci aspetta in Paradiso. Che mamma, Maria! Voglio starle in braccio anch'io, ringraziarla per il dono di Gesù, sentire il suo respiro, ascoltare il suo cuore che batte, tutto pieno di Dio. Voglio imparare da lei a soffrire con coraggio e a pregare con fiducia. Le affiderò i miei pensieri quando sarò triste. Le chiederò di vegliare su ogni bambino e su tutte le persone che soffrono.**

Un rumore, un fruscio di passi sull'erba... *Una, due, tre... dieci pecore* mi stavano passando accanto, grosse, giallognole, unite e un po'... puzzolenti. Non sono belle come nei disegni! Subito dietro c'erano i pastori. Avevano una luce particolare negli occhi. Li ho sentiti dire: «Andiamo fino a Betlemme, per vedere quello che è accaduto e che il Signore ci ha fatto conoscere». Erano uomini concreti, abituati al lavoro duro e noioso, un po' rozzi nei sentimenti. Ma quella notte si sono lasciati sorprendere; hanno ascoltato una "buona notizia" e l'hanno seguita. Uno mi ha fatto cenno con il dito e sono andato anch'io con bro.

Dopo un po' di strada - che corsa! - hanno trovato. E si sono inginocchiati davanti alla mangiatoia, vicino a Giuseppe e Maria. Che bello vedere quegli omoni, con le mani piene di calli, farsi tutti piccoli, rispettosi e affettuosi verso un bambino appena nato! Dio rivela ai piccoli i suoi segreti più grandi. Ho capito allora, con i pastori, che l'amore di Dio è il più grande e il più forte perché lui sa diventare piccolo, a misura di bambino. L'amore di Dio ci invita a vincere il nostro orgoglio, a non pensare che siamo più bravi degli altri, ad essere semplici. I pastori non avevano finito di stupirmi. Li ho visti alzarsi e andare in giro a raccontare a tutti «ciò che del bambino era stato detto bro». E intanto «glorificavano e lodavano Dio per tutto quello che avevano udito e visto». Loro che a stento ricordavano le preghiere e che non sapevano fare grandi discorsi! È proprio vero che Gesù ci prende come siamo, per trasformarci come piace a lui. E gli piace che tutti diventiamo annunciatori della buona notizia: "Dio ci ama e si fida di noi".

E poi gli angeli che cantavano parole del Cielo per costruire la terra degli uomini: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Quelle parole, che hanno mosso i pastori e hanno cambiato la bro vita. È l'annuncio degli angeli, allora come oggi. Sì, i messaggeri di Dio annunciano anche oggi che la luce di Dio, la sua bontà e la sua grazia sono presenti nel mondo: nella mia città, nel mio paese, a casa mia, tra i miei amici e perfino là dove c'è buio e si soffre. Gli angeli ci aiutano a scoprire il segreto e il motivo della gioia di tutto il popolo: è la nascita di un bambino, che dona la salvezza! Gli angeli ci mettono sulle sue tracce: «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

C'era davvero la mangiatoia. Non c'era nulla da mangiare e niente con cui coprirsi. Era l'unico posto che Maria e Giuseppe avevano trovato per far nascere Gesù, «perché non c'era posto per loro nell'albergo». Mi stringeva il cuore. Perché tanta povertà? Non capivo questa strana scelta di Dio: aveva tutto e si è privato di tutto! Allora ho chiuso gli occhi. Per un istante, al posto della mangiatoia, ho visto l'altare della chiesa del mio paese. Vi andavo a fare il chierichetto. Lì avevo sentito tante volte le parole solenni, che mi facevano impressione: «Prendete e mangiate...». Ecco! La mangiatoia a Natale e l'altare

*tutti i giorni sono il vero trono del Dio dell'Amore! La povertà e la solitudine di Gesù, di Maria e di Giuseppe mi dicono che è davvero grande chi, come Gesù, sa amare anche quando è nascosto e rifiutato.*

*Vorrei che lo stupore risuonasse sempre così, ogni giorno: a casa, quando ci si ritrova insieme per la cena e ci si ascolta; a scuola, con i compagni e gli insegnanti che vivono insieme l'avventura di diventare grandi, in parrocchia e all'oratorio, dove il dono stupendo della vita si esprime con piccoli gesti d'amore. Bisogna imparare a meravigliarsi di tutto! Così si rimane veramente bambini. Così ci è dato di capire anche i segreti di Dio e del suo regno di amore, di giustizia e di pace. Voi bambini potete essere i "maestri dello stupore" per noi adulti! Con i vostri occhi aperti e penetranti, con il vostro cuore docile e generoso, insegnateci sempre la fede semplice e trasparente che piace a Gesù!*

Sono emerse poi alcune voci più distinte e chiare. Erano di persone che parlavano con calma. Ma non capivo nulla di ciò che dicevano. Per forza: i Magi sono stranieri, vengono dal lontano Oriente. Sì, perché Gesù è venuto per tutti gli uomini e per tutti i popoli. I Magi ne sono il segno. A loro ho chiesto un consiglio, per me e per tutti i bambini come diventare grandi e buoni? "Ascoltate - mi hanno risposto - pensate, cercate, fate e parlate". Ancora adesso quei consigli sono il piano strategico della mia vita. Ascolto la parola di Dio e quella delle persone buone da cui posso sempre imparare. Penso, come Maria che «meditava nel suo cuore», le cose che vivo, per distinguere quelle buone, che vengono da Dio e mi fanno sempre felice, da quelle cattive, che mi fanno sbagliare e cadere nel peccato che mi rattrista. Cerco la volontà di Dio in ogni momento che vivo. Faccio poi quello che ho capito, senza pigri e muscuri., e non mi annoio mai. Parlo - solo alla fine..! - per dire agli altri che sono contento di vivere e di essere sempre vicino a Gesù, per raccontare il suo Vangelo, per incoraggiare tutti a camminare insieme, uniti, nel viaggio della vita. Soprattutto parlo a Gesù, prego, per dirgli che sono tanto contento di lui e che gli voglio bene. Gli racconto di tutte le persone che incontro. Gli affido ciascuno, in modo particolare i bambini, i giovani - gli chiedo sempre che molti scelgano di diventare preti convinti e contenti, come me! -, gli anziani e chiunque porta un dolore nel corpo o nell'anima.

Non so dirvi l'emozione nel vedere Gesù Bambino muoversi e parlare in quello straordinario presepe vivo che stavo attraversando! Non era la statua di gesso che la mamma mi faceva mettere nella capanna, dopo avergli dato un bacio, appena tornati dalla Messa di Mezzanotte e neppure quella più grande che il mio parroco teneva tra le braccia nella processione mentre tutti cantavano "Venite, fedeli..". Era proprio Lui! E sentivo la sua vocina: "Alceste, quando guardavi il presepe in questi giorni di vigilia fermavoti per una breve preghiera, anch'io ti guardavo e ti aspettavo. Ho letto nel tuo cuore un desiderio profondo: stare anche tu dentro il presepe, tra i protagonisti veri e vivi di quella notte che ha portato al mondo una grande gioia che non tramonta mai. Ci sei entrato veramente, perché sei un bambino, e Dio dà il suo regno e svela i suoi segreti a chi è come un bambino. Dillo a tutti, anche quando sarai più grande: Dio è con voi! Si è fatto bambino per attirare tutti a sé con la tenerezza del suo amore e con la grandezza della sua umiltà. Lo sai? Io sono venuto a portare la forza dell'affetto di Dio nel cuore di tutti, a cominciare proprio dai bambini. Senza affetto non vivono. Solo nell'amore crescono felici. Venite a me, bambini, e io vi farò contenti! Riempitevi di amore e regalate amore a molti che non ne hanno, grandi e piccoli.

Carissimi bambini, ragazzi, giovani,

volete continuare all'infinito la vera storia di Natale che il presepe ci racconta e viverla ogni giorno con chi avete vicino? Volete mandare di bene, di affetto, di gioia il mondo in cui crescete? Ho bisogno di voi e di

voi mi fido! Vi voglio apostoli di gioia, testimoni coraggiosi del Vangelo e costruttori di una nuova umanità. Con voi farò cose grandi”.

Quasi senza accorgermi che parlavo non solo per me, ma anche per tutti i bambini, ho risposto: “Sì, o Signore, sto davanti a te con le mani giunte, in ginocchio, con il cuore pieno di fiducia: Tu, Signore Gesù, che ci vuoi bene, ricordaci che siamo tutti uguali e fratelli, porta nel mondo il dono della bontà, vero tesoro del povero e del ricco, dei piccoli e dei grandi. Gesù, fammi diventare più buono, donami un cuore grande e generoso, serviti anche di me per annunciare il tuo nome, dammi la gioia di essere sempre tuo amico. Aiuta i miei cari e le persone che soffrono. Proteggi tutti i bambini del mondo, perché sono bambini come te. Amen”.

All'improvviso, la voce della mamma ruppe l'incantesimo: “Alceste, è ora! Preparati, se vuoi arrivare in tempo per servire la Santa Messa!”. Servire Gesù, da bambini... sempre! Ecco il mio segreto. Buon Natale!

Il vostro vescovo  
+ Alceste

Casale Monferrato, dicembre 2010